

# Albertone e Roma

di VANIA COLASANTI

**A**LBERTONE come il Colosseo. L'attore simbolo della città, racconta la sua Roma. E con aria da imperatore romano, pontifica: «La via dove abito si chiama Druso, come il terzo nonne di Nerone. Qui lui aveva la residenza. Ed io mi ci sono infilato dentro. Perché Roma mi appartiene, mi spettava di diritto».

Stasera si rinnova il mito. Alberto Sordi sarà tra i romani alla proiezione in piazza di uno dei suoi film più amati e citati: "Il Vigile". Ovvero Otello Celletti, il "pizzardone" tutto d'un pezzo che, bloccetto delle multe alla mano, non guardava in faccia nessuno. Nemmeno il sindaco Vittorio De Sica. E chissà come si comporterà questa sera con Francesco Rutelli alla proiezione, a piazza della Consolazione.

Poco distante, tra l'altro, c'è la casa di Alberto Sordi, una villa hollywoodiana, che l'attore ha voluto più di ogni altra cosa al mondo: «Vivere dove vivo è stata la mia massima aspirazione. Sono nato a Trastevere ma fin da bambino sognavo di abitare nella Roma dei Cesari. Nella Roma vera. E poi la mia carriera artistica è cominciata da queste parti. Il mio debutto sul palcoscenico l'ho fatto a 10 anni, al teatrino dell'opera nazionale Balilla che era all'Aventino, dove oggi c'è l'accademia di danza. Ma in realtà mi ero avvicinato al mondo dello spettacolo già qualche tempo prima. Per uno come me, che ha sempre avuto una voglia matta di mostrarsi davanti al pubblico, di fare l'esibizionista, la messa della domenica mattina era un'occasione ghiotta. Nella chiesa di Santa Maria in Trastevere, quando facevo il chierichetto, agitando l'incensiere, cantavo forte come in teatro. Le vestimenta mancavano a bocca aperta e don Anselmo, dandomi certi schiaffoni mi diceva serio "guarda che io non te ce faccio più veni, hai capito, nun te ce faccio veni più"».

Dai rimproveri di don Angelo ai suggerimenti del Papa: «Durante un colloquio con Giovanni Paolo II, che in gioventù ha recitato a teatro, ho chiesto al pontefice se era più difficile diventare un grande attore o un grande papa. Lui mi ha risposto senza esitazione che era molto più difficile diventare un grande attore: il papa diventa papa per volontà di altri. L'artista deve fare tutto da solo. Non so bene come io ci sia riuscito, ma ho sempre lavorato divertendomi. E quando ci metti l'entusiasmo, la fatica non la senti più e il successo arriva da sé».

A proposito: «Tra poco inizierò le riprese di "Lezioni di tango", il film di cui sono regista ed interprete. Restare d'estate a Roma non mi pesa affatto. La mia villa, dove vivo da quarant'anni, è meglio di una casa di villeggiatura. Qui ho due ettari di giardino, la piscina, la cineteca. Cosa voglio di più? E mentre lavoro, mi godono una Roma deserta, senza traffico. Quella Roma che per esigenze di copione ho ritrovato solo durante le riprese di "Nestore l'ultima corsa". In quelle scene erano girate all'alba. E a quell'ora la città è come dovrebbe essere. Senza traffico, senza rumori, se non quelli degli scarichi d'acqua delle fontane. Ed ora spero, girando a Roma d'estate, di ritrovare la stessa atmosfera tranquilla. Niente macchine in doppia fila e soprattutto niente motorini sui marciapiedi, addossati ai muri, arrampicati sulle facciate dei palazzi. Roma è un museo. Ma che nei musei i visitatori girano forse in macchina?».

Quindi via tutte le auto da Roma, via almeno dal centro storico. Alberto Sordi non transige: «La nostra capitale è ormai devastata perché è stata sempre considerata una città come un'altra. Ma come può, una città con il 90 per cento dei teatri artistici, essere paragonata ad altre metropoli? E mai possibile che un salotto come questo sia attraversato ogni giorno da milioni di macchine e di camion? Bisogna ripristinare i tram e incentivare la produzione di auto elettriche. Una soluzione che avrebbe salvaguardato Roma era quella ideata nel piano regolatore fascista che prevedeva il trasferimento di tutti i ministeri all'Eur e la costruzione di villette unifamiliari all'inglese, che dall'Eur dovevano arrivare fino all'lungomare di

Alberto Sordi racconta la città di ieri e di oggi, dagli esordi come chierichetto al film che girerà ad agosto

# “Ma dove andrai romano mio sempre di corsa?”



Non c'è niente di più bello, soprattutto d'estate, che girare tranquillamente e prendersela calma

Stiamo per entrare in Europa, e Roma potrebbe essere la padrona del mondo campando di sole e arte

Ma i romani avrebbero mai lasciato Trastevere o Testaccio per andare in campagna? «De corsa, ce sarebbero andati. Ora, io non dico di svuotare Roma, ma almeno di incentivare la sua più grande ricchezza: l'arte, il nostro bene più importante. Anche economico. Siamo per entrare in Europa, ma Roma potrebbe essere la padrona del mondo. Potremmo campare di agricoltura e turismo: il sole fa crescere i pomodori e i arte fa crescere le nostre tasche. Se fossimo attrezzati bene, il Giubileo non ci metterebbe così tanta paura. Ma dove li mettiamo, con il 2000 alle porte, i cinquantamila milioni di pellegrini? Alla sola idea c'è da tremare. Roma, però, ha braccia grandi e generose. E alla fine ce la farà, perché non si può impedire ai

mondo di venirla a trovare. Io comunque, mi chiederò dentro casa e per un anno non uscirò».

Ma come affrontare il caos quotidiano che spesso mette Roma ko, con o senza Giubileo? Sordi sogna il federalismo: «A New York il sindaco ha un'autorità assoluta, in qualsiasi momento può fare una nuova legge. Ora, che colpa ha Francesco Rutelli se non gli si dà autonomia di potere? Lui è un sindaco che mi piace perché si vede che ama la sua città. Ma c'è una cosa che ci divide: la fede calcistica. Rutelli è laziale ed io romanista».

Mentre parla, seduto accanto alla finestra del suo studio, osserva un signore che va di fretta. «Ah - sospira Sordi - dove sarà mai finito il romano dal passo lento? Un tempo un uomo che correva diventava subito sospetti. I poliziotti lo fermavano e gli chiedevano: "Aho!, andò scappi?". Poi sono arrivati quelli del Nord ed hanno cambiato il passo. Si sono messi tutti a correre. Questo dimostra che a Roma non ci stanno più i romani».

Sordi fa l'elogio dell'indolenza: «È una vera e propria filosofia. Ma non significa mancanza di voglia di lavorare. Io sono indolente ed ho sempre lavorato moltissimo. Vuol dire piuttosto prendersela calma. Non c'è niente di più bello, soprattutto d'estate, che girare tranquillamente per la città. Andare a piedi per piazza Mattei e mettersi a guardare la fontana delle Tartarughe, passare davanti all'Ara Coeli, fermarsi al mercato di Campo de' fiori. Ma chi c'ha più tempo? Tutti vanno de corsa. Ma rido: corriamo mai? Non fanno più vita di quartiere. Quando ero



Alberto Sordi all'inaugurazione del Festival internazionale di cinema e musica e, a sinistra nel film "Il vigile" girato nel 1960

## LA RASSEGNA

### In piazza Il Vigile e Il Boom

**G**RAN finale di "Passeggiate romane" questa sera alle 21 con Alberto Sordi che sarà presente alla proiezione del film "Il Vigile" (regia di Luigi Zampa) e "Il boom" (regia di Vittorio De Sica). L'appuntamento - a ingresso libero - è a piazza della Consolazione, dove ha sede il comando dei vigili urbani. La serata sarà aperta da un concerto della banda dei vigili urbani e proseguirà con la consegna di uno speciale riconoscimento a Sordi da parte del sindaco Rutelli. Si conclude così la rassegna "Passeggiate romane" che ha visto la proiezione di film storici nei luoghi dove sono stati girati, o in posti significativi per il film.

## IL CIAK

### “Lezioni di tango” ad agosto

**A**GOSTO a Roma per Alberto Sordi che sta per girare "Lezioni di tango", di cui è regista ed interprete. Sarà un film sulla terza età. In cui il protagonista riscopre il sentimento per una bella ragazza. Non si tratta di amore. Ma solo di profonda amicizia. Il cinema dell'anziano è ancora segreto. Comunque non saranno Valeria Marini o Sabrina Ferilli, come è stato scritto. Non è la prima volta che Sordi prende in esame il mondo della terza età. Quattro anni fa, l'aveva fatto con "Nestore". L'ultima corsa? Questa volta, Sordi va oltre, e affronta (con Ironia) il rapporto tra anziani e giovani evidenziando gli aspetti positivi.

Ma i romani avrebbero mai lasciato Trastevere o Testaccio per andare in campagna? «De corsa, ce sarebbero andati. Ora, io non dico di svuotare Roma, ma almeno di incentivare la sua più grande ricchezza: l'arte, il nostro bene più importante. Anche economico. Siamo per entrare in Europa, ma Roma potrebbe essere la padrona del mondo. Potremmo campare di agricoltura e turismo: il sole fa crescere i pomodori e i arte fa crescere le nostre tasche. Se fossimo attrezzati bene, il Giubileo non ci metterebbe così tanta paura. Ma dove li mettiamo, con il 2000 alle porte, i cinquantamila milioni di pellegrini? Alla sola idea c'è da tremare. Roma, però, ha braccia grandi e generose. E alla fine ce la farà, perché non si può impedire ai mondo di venirla a trovare. Io comunque, mi chiederò dentro casa e per un anno non uscirò».

Ma come affrontare il caos quotidiano che spesso mette Roma ko, con o senza Giubileo? Sordi sogna il federalismo: «A New York il sindaco ha un'autorità assoluta, in qualsiasi momento può fare una nuova legge. Ora, che colpa ha Francesco Rutelli se non gli si dà autonomia di potere? Lui è un sindaco che mi piace perché si vede che ama la sua città. Ma c'è una cosa che ci divide: la fede calcistica. Rutelli è laziale ed io romanista».

Mentre parla, seduto accanto alla finestra del suo studio, osserva un signore che va di fretta. «Ah - sospira Sordi - dove sarà mai finito il romano dal passo lento? Un tempo un uomo che correva diventava subito sospetti. I poliziotti lo fermavano e gli chiedevano: "Aho!, andò scappi?". Poi sono arrivati quelli del Nord ed hanno cambiato il passo. Si sono messi tutti a correre. Questo dimostra che a Roma non ci stanno più i romani».

Sordi fa l'elogio dell'indolenza: «È una vera e propria filosofia. Ma non significa mancanza di voglia di lavorare. Io sono indolente ed ho sempre lavorato moltissimo. Vuol dire piuttosto prendersela calma. Non c'è niente di più bello, soprattutto d'estate, che girare tranquillamente per la città. Andare a piedi per piazza Mattei e mettersi a guardare la fontana delle Tartarughe, passare davanti all'Ara Coeli, fermarsi al mercato di Campo de' fiori. Ma chi c'ha più tempo? Tutti vanno de corsa. Ma rido: corriamo mai? Non fanno più vita di quartiere. Quando ero

LE SUE PAGELLE			
<b>IL SINDACO</b> Francesco Rutelli riesce a fare molto, pur senza autonomia di potere <b>8</b>	<b>LA CUCINA</b> E' la più buona del mondo. Ottimo l'abbacchietto con piselli <b>10</b>	<b>LA CULTURA</b> Troppo iniziativa non consentono di valutare le buone proposte <b>nc</b>	<b>IL MARE</b> Ad Ostia o Fregene bisognerebbe fare sforzi per renderlo più pulito <b>5</b>
<b>IL TRAFFICO</b> Ripristiniamo i tram e facciamo circolare nel centro solo auto elettriche <b>2</b>	<b>LA VIVIBILITA'</b> Anche ridotta ad un mare di monnezza, Roma resta la città dove si vive meglio <b>10</b>	<b>L'ARTE</b> E' la più bella del mondo <b>10</b>	<b>I TRAMONTI</b> Malgrado il degrado restano i momenti più poetici <b>10</b>
<b>IL CIVIS ROMANUS</b> I cittadini non sono più romani, quindi non si possono classificare <b>nc</b>	<b>I VIGILI</b> Bravi, non sono mai troppo cattivi <b>10</b>	<b>LE DONNE</b> Sono il massimo della bellezza <b>10</b>	<b>IL PONENTINO</b> Non esiste più perché è imbottigliato dagli argini del fiume <b>nc</b>
			<b>I CASTELLI</b> Sono una preziosa eredità. Bisogna andarci più spesso <b>10</b>
			<b>IL TEVERE</b> Ormai puzza. Ma per "il re della marana" resta il fiume più bello <b>8</b>
			<b>I SERVIZI</b> Bus insufficienti, ma con meno auto circolerebbero meglio <b>6</b>